ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO
E NATURALE DELLA NAZIONE

www.italianostra.org

IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

di Kisito Prinelli ***Italia Nostra***

Parco agricolo unico in Italia per estensione ed importanza, invidiato a livello europeo, ricchezza nei secoli per la città di Milano è oggi in pericolo di compromissione a causa delle nuove tangenziali milanesi che si svilupperanno per 85Km al suo interno; inoltre la Provincia di Milano ha avviato le pratiche per la variazione dei Piani Territoriali di Coordinamento del Parco, con la possibilità di una riduzione dei confini e delle norme che lo tutelano.

Il parco, istituito ufficialmente nel 1990 con una legge di iniziativa popolare, è oggi oggetto di interessi edificatori e commerciali che porteranno, se non sapremo fermarli, alla sua compromissione e alla distruzione dei principi per cui è nato.

La storia

La storia di questi luoghi è la stessa di Milano, in questi territori si sono svolti i principali avvenimenti storici che hanno coinvolto il capoluogo Lombardo e il susseguirsi della nobili famiglie che la governarono. Ancor più che in città su questi luoghi di "*campagna*" si svolsero i principali conflitti bellici della storia milanese da Federico Barbarossa al Risorgimento italiano.

Grande impulso a questi territori fu dato dall'opera dei monaci cistercensi che bonificarono gran parte di queste terre a partire dal XIII-XIV secolo e che introdussero e realizzarono il sistema irriguo ancora oggi in buona parte visibile, che rese la pianura milanese uno dei luoghi più ricchi e produttivi d'Italia.

Ricco di cascine, fortificazioni minori e di un intensa storia medioevale, con la stabilità del dominio spagnolo la bassa milanese divenne un luogo di delizia per le nobili famiglie che trascorrevano buona parte dell'anno in questi luoghi di affari (per la grande produzione cerealicola) ma anche luogo ameno, ricco di boschi e selvaggina, ideale per ospiti illustri e per "*staccare*" dalla vita politica milanese. Il

territorio è ricco di nuclei rurali e cascine, oltre a notevoli presenze storiche e architettoniche: le abbazie di Chiaravalle (cistercense), di Mirasole e Viboldone (Umiliati).

Inoltre si trovano in quest'area i castelli viscontei di Binasco, Cusago e Melegnano, oltre a quelli di Cassino Scanasio (XIV secolo), Locate di Triulzi e Peschiera Borromeo (XV secolo), Buccinasco e Macconago (XVI secolo), Rocca brivio (XVII secolo).Inoltre si segnalano gli antichi complessi agricoli fortificati di Carpiano, Fagnano, Gudo Visconti, Mairano di Noviglio, Tolcinasco, Settala, Coazzano oltre ad antichi cascinali (cascine Bazzanella, Gudo Gambaredo, Santa Brera), solo per fare alcuni esempi.

Nel 1985 nacque l'associazione per il Parco Agricolo Sud Milano con lo scopo di vedere riconosciuta l'identità e l'unitarietà storica, ambientale ed antropologica di queste terre. Nel 1990 con una proposta di legge popolare, fu istituito con legge regionale il Parco Agricolo Sud Milano il cui Ente Gestore è composto dalla Provincia di Milano e un assemblea dei Sindaci facenti parte del Parco che eleggono i consiglieri affiancati da un rappresentante degli agricoltori e uno per le associazioni ambientaliste che operano nel parco.

Aspetti geofisici

Vi si possono trovare i tratti caratteristici della Pianura Padana: un'agricoltura intensiva che risale alle prime bonifiche del medioevo e una grande ricchezza d'acqua. Nel Parco ci sono più di 1400 aziende agricole, la cui attività principale è l'allevamento di bovini e suini; la coltura più diffusa è quella dei cereali (43%), seguono il riso (22%) ed il prato (16%). Sono presenti inoltre colture di girasole e soia, orti e vivai. Nel parco sono state censite 41 marcite salvaguardate dal Parco.

La superficie coltivata è la più estesa, ma l'ambiente naturale è connotato dalla presenza di aree boscate (Cusago, Riazzolo, Corbetta, Carengione), parchi (dell'Addetta, dell'Idroscalo, di Trenno, di Trenzanesio) e oasi naturalistiche (Lacchiarella)

Il basso milanese, è stato creato con le bonifiche dei monaci cistercensi delle importanti abbazie sparse sul territorio (Chiaravalle, S. Maria in Calvenzano, Mirasole , Viboldone e in parte anche Morimondo) che, con un sistema irriguo ancora riconoscibile, trasformarono una zona acquitrinosa in uno dei territori più fertili e ricchi d'Italia. Il fiume principale del parco è il Lambro, uno dei fiumi più inquinati d'Italia. Il Parco è attraversato anche dall' Adda, oltre che da corsi d'acqua minori come la Vettabbia, il Ticinello, il Lambro Meridionale, il colatore Addetta, la Muzza e i Navigli Grande e Pavese. Nelle zone di fontanile sono state create alcune

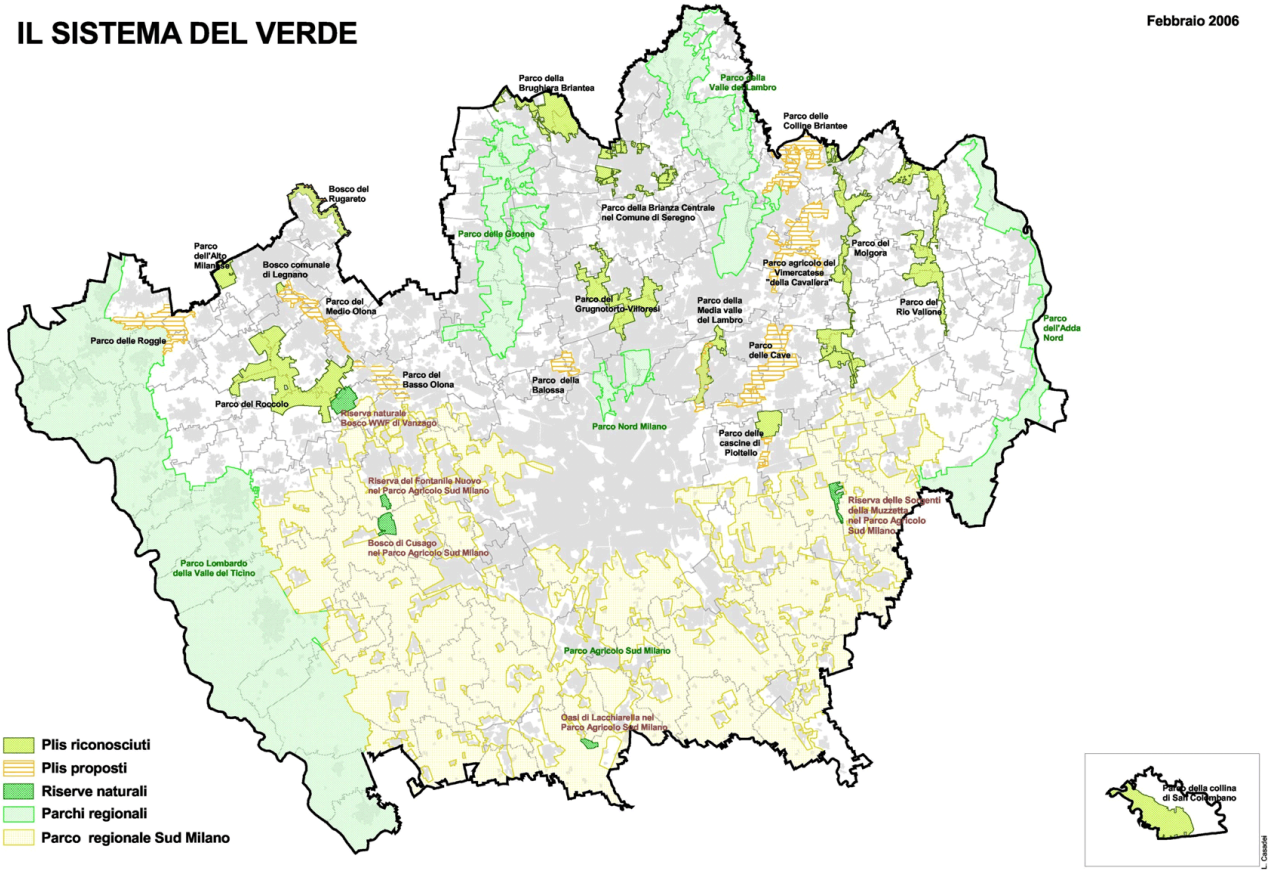
aree protette (le Sorgenti della Muzzetta di Rodano e Settala, il Fontanile nuovo di Bareggio).

Numerose sono le teste di fontanile presenti, risorgive, rogge, canali e fossi che oggi subiscono il forte inquinamento del capoluogo lombardo.

Estensione

il Parco è composto da 61 comuni per una superficie di circa 47.000 ettari. I terreni soggetti a vincolo sono sia privati che pubblici. Sono esclusi dal parco quasi tutte le zone urbanizzate conferendo al parco una connotazione a "*macchia di leopardo*"

I comuni e le aree verdi che costituiscono il Parco Agricolo Sud Milano



Il sistema del verde nella provincia di Milano. In grigio le zone edificate

Problematiche

In generale, negli ultimi anni, il Parco sta subendo un incremento di edificazione non solo residenziale ma soprattutto commerciale. Con la situazione economica attuale degli enti locali è aumentata la richiesta di stralcio dal Parco di numerose aree, ai fini edificatori, per rimpinguare le casse comunali.

La grande cementificazione che ha saturato il nord di Milano, tenta di avanzare verso questa distesa di verde che erroneamente viene vista come una grande "*area vuota*", da riqualificare, dove non c'è "*niente*"

Le principali emergenze specifiche attuali sono:

- la proposta di variante al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento del Parco);

- le nuove tangenziali milanesi;

- l'abbandono dell'agricoltura;

- il fotovoltaico a terra;

- il Piano Casa della regione Lombardia;

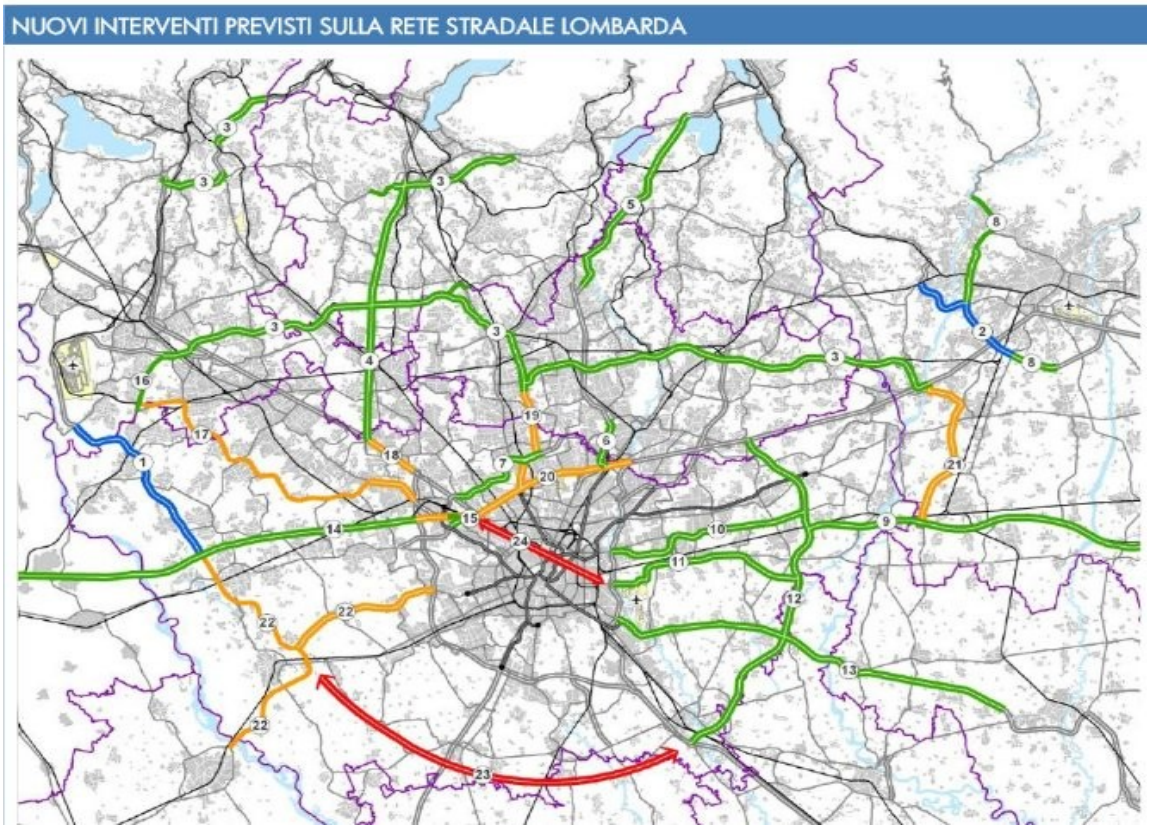
- l'indifferenza dell' Ente Gestore.

La variante al PTCP

Questa variante, in poche parole, consiste nel rivedere i confini del Parco e le destinazione d'uso di molti terreni. Proposta dallo stesso Ente Gestore del Parco(composto da Provincia di Milano e una rappresentanza dei Sindaci dei comuni del Parco), la variante è frutto delle numerose richieste di stralcio delle aree di Parco, per poterle rendere edificabili, da parte di numerosi comuni che sostengono di non avere altre risorse se non gli oneri di urbanizzazione. Tenendo conto che nessuno vuole fermare il progresso o lo sviluppo di un paese, va comunque tenuto ben presente che il PTCP attuale è stato rivisto nel 2000, non ancora completato, che già accoglieva ampiamente le richieste allora avanzate dai comuni alla regione. Considerato poi le facili licenze concesse e i numerosi e famosi precedenti di "*scempi autorizzati*" nei confronti del patrimonio naturale italiano, è da tenere in attenta considerazione questa variante che potrebbe essere eccessivamente libertina nella riduzione del Parco, tentativo che è in atto ormai da anni e già con la prima revisione dei PTCP dopo 10 anni dall'istituzione del Parco.

Le nuove tangenziali milanesi

Già approvata dal CIPE, la Tangenziale Est Esterna inizierà a prendere forma, in teoria, già prima della fine dell'anno. Dal 1997 (anno in cui se ne iniziò a parlare) non si è riusciti a fermarla. 35 km di autostrada a 8 corsie(tre per senso di marcia e due



di emergenza) a cavallo tra la provincia di Milano e quella di Lodi è nata come sfogo della BREBEMI (Brescia Bergamo Milano), autostrada in realizzazione che nelle fantasie progettuali finiva in mezzo alle campagne vicino alla città di Melzo. Realizzata da "*privati*" in *project financing* distruggerà migliaia di ettari di terreno agricolo per un interesse dei costruttori (sarà infatti a pagamento) senza risolvere il problema del traffico milanese ma aggravandolo, visto che il capoluogo lombardo è già prossimo al collasso veicolare e si ipotizzano, per i prossimi anni, circa 70.000 veicoli in più al giorno (secondo gli studi di Infrastrutture Lombarde del 2007). Il traffico delle nuove tangenziali si riverserà come un cancro nel Parco Agricolo Sud Milano, portandosi dietro logistiche, zone commerciali e industriali a cui i comuni, affamati di oneri di urbanizzazione, difficilmente sapranno dire di no. Infatti gli intenti dei sindaci interessati da questa opera, inizialmente contrari, sono crollati sotto i colpi di opere secondarie e di compensazione, opere che, visti come lievitano i costi delle infrastrutture in Italia (i costi della BreBeMi sono raddoppiati dalla progettazione ad oggi) rischiano di non avere la necessaria copertura finanziaria e di non essere quindi realizzate.

In progetto anche la nuova Tangenziale Ovest di Milano: 50 km di nuova autostrada con le stesse modalità della est.

L'abbandono dell'agricoltura

Non incentivati dalle istituzioni, gli agricoltori stanno smettendo l'attività. Nel sud est milanese ci sono anche problemi di approvvigionamento acque, essendo la città di Milano un tappo al bacino idrogeologico delle risorgive. Il costante aumento dell'inquinamento e delle difficoltà incentivano gli agricoltori ad abbandonare o a cambiare tipologia di attività. Rimane comunque assurdo che in un parco Agricolo non si cerchi di incentivare l'agricoltura e i prodotti territoriali di eccellenza.

Con la prossima realizzazione delle Tangenziali alcuni produttori hanno dichiarato sulla stampa locale che, per protesta, restituiranno il marchio di Qualità Parco Sud.

Il fotovoltaico a terra

Riallacciandosi ai pochi incentivi dati all'agricoltura nel Parco Agricolo Sud Milano si inserisce il pericolo della realizzazione di campi fotovoltaici molto più remunerativi e meno faticosi della coltivazione. L'Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano(il cui presidente è lo stesso presidente della provincia di Milano) ha autorizzato la realizzazione di un campo fotovoltaico di 70.000 mq all'interno del Parco su richiesta

della Milanoserravalle SPA (proprietaria del terreno e SPA partecipata dalla Provincia di Milano) previo un accordo con la Provincia stessa per l'utilizzo energetico. Al di là dei facili permessi, è un precedente gravissimo per il futuro del Parco aver autorizzato un campo fotovoltaico, anche se un terreno di minor pregio, incentivando così gli agricoltori a fare altrettanto.

Ribadendo la necessità di investire sull'energia solare, come futuro energetico per il paese, è comunque preferibile favorire, soprattutto in aree pregiate come il Parco Agricolo Sud Milano, la costruzione di impianti integrati su infrastrutture, tetti di cascinali, capannoni ecc.

Il Piano Casa di Regione Lombardia

Con gli incentivi previsti dalla regione Lombardia per il riutilizzo dei sottotetti delle abitazioni e gli aumenti di cubature concessi in caso di demolizione di vecchi edifici è a rischio di estinzione tutta l'edilizia storica minore, sia rurale sia quella presente nei centri urbanizzati, che caratterizza il paesaggio del Parco Agricolo Sud Milano. Molta dell'edilizia storica del Sud Milano non è soggetta a vincolo.

L' indifferenza dell'Ente Gestore e delle istituzioni

Non ultima difficoltà di sopravvivenza per il Parco Agricolo Sud Milano è l'indifferenza con cui l'Ente Gestore coordina il Parco e l'assenza delle istituzioni in generale. Sono anni che non si attuano o ipotizzano seri progetti per il consolidamento culturale e/o sulla fruizione del Parco. Le riunioni del Consiglio sono incentrate principalmente a pareri edilizi invece che ad attività di promozione, consolidamento e crescita del Parco, delle sue ricchezze ed eccellenze.

Un esempio eclatante dell'indifferenza istituzionale è il caso del Parco Agricolo Urbano del Ticinello (a neanche 4 km dal Duomo di Milano) in attesa di riconoscimento da quasi 30 anni, in cui un agricoltore, supportato dal relativo comitato cittadino, da quasi un decennio resiste agli sfratti di un noto imprenditore. Nonostante le promesse elettorali delle amministrazioni milanesi vede forse solo ora uno spiraglio di realizzazione del parco. Il Parco doveva essere riconosciuto e garantito a seguito di una fortissima urbanizzazione della zona. Quasi un milione di mq di cemento sono stati realizzati subito, agli inizi degli anni '80. il Parco non ancora.

Conclusioni e proposte

Il Parco Agricolo Sud Milano necessita primariamente di essere ancora tutelato. Riteniamo assurdo infatti che le istituzioni preposte alla tutela e allo sviluppo del Parco Agricolo Sud Milano siano i primi con cui ci si debba scontrare e che siano i primi fautori del suo ridimensionamento territoriale e vincolistico, a cui bisogna sollecitare o impedire interventi e azioni che dovrebbero essere insite o vietate nel proprio mandato e ordinamento.

Dagli enti locali in su il Parco è visto, il più delle volte, come un ostacolo alle possibilità di introiti per le casse comunali e provinciali.

Il diffuso modus operandi della politica attuale che ha un idea di progresso (ormai dimostratasi fallimentare), in cui è l'interesse dei privati e degli imprenditori a prevalere sull'interesse pubblico e del bene pubblico, non permette di realizzare una vera politica di eco sostenibilità con queste terre che ci ospitano. Politica di sostenibilità economica ed ecologica che è necessaria per il futuro non solo del Parco e del patrimonio in esso racchiuso ma anche per la città di Milano (che gode dei benefici ambientali dovuti alla presenza del Parco).

Il Parco è un indispensabile polmone verde per la città. È l'unico ricambio d'aria che permette alla città di essere ancora accettabilmente vivibile.

Una politica finalizzata al vero sviluppo agricolo e ambientale può fare del Parco un invidiabile e irripetibile realtà per tutta l'Europa.

Negli ultimi anni fortunatamente il Parco Agricolo Sud Milano è oggetto di attenzione da parte di molte realtà che si occupano di tutela, tra cui anche noi. Ciò è sicuramente positivo, tuttavia manca un coordinamento e a volte si leggono strampalate proposte di soluzioni e progetti/percorsi doppioni o addirittura erroneamente identificativi del Parco, proposti in buona fede, ma dovuti spesso alla voglia di "*fare subito*" e poco efficaci. Oggi non possiamo ancora avviare delle serie proposte o iniziative di fruibilità del Parco finché la tutela del Parco stesso è in pericolo.

Esiste, da oltre 25 anni, l'Associazione per il Parco Agricolo Sud Milano che meglio di chiunque conosce il Parco Agricolo Sud Milano e le sue problematiche. Ha ottenuto il riconoscimento del Parco a livello regionale e poi ha iniziato fin da subito a difenderlo da interessi privati e dagli stessi enti che lo compongono e che

dovrebbero garantirne la tutela e lo sviluppo. Il primo passo da fare è sicuramente un coordinamento tra tutte le realtà attive e sensibili di livello nazionale per garantire l'integrità del Parco, sostenendo e confrontandosi con chi da anni lavora e vive sul territorio.

LEGGI REGIONALI E PIANIFICAZIONE PAESISTICA

LR 24 23.04.1990 “Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana Parco Agricolo Sud Milano”

LR 86 30.11.1983 “Piano generale delle aree protette regionali....” e successive modifiche

LR 16 16.07.2007 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzioni di parchi”

LR 12 11.03.2005 “Legge per il governo del territorio”

Deliberazione Giunta regionale 7/818 del 03.08.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano